

Sicurezza, il piano ha funzionato

Il sollievo del prefetto Serra: «Grazie a tutti, ora si brinda»

dal nostro inviato
MASSIMO MARTINELLI

FIRENZE - La tensione svanisce tutta insieme, alle cinque di sera, con una battuta liberatoria: «Speriamo che stasera mi fanno almeno vedere la Roma». Achille Serra è così: capace di giocare tutto per scommessa, di camminare sul filo del rasoio per una settimana e poi di sdrammatizzare alla romana. Anche con il capo dei Cobas, Bernocchi, che lo chiama quando ormai è chiaro che Firenze è salva, che il popolo No Global ha dato una lezione di civiltà, che tutto è finito bene: «Caro Bernocchi, speriamo che vada altrettanto bene alla nostra Roma, stasera. E mi raccomando, mi dia una mano per questo deflusso dei manifestanti, facciamo un ultimo sforzo».

Finisce così il giorno più lungo del prefetto di Firenze: nella stanza al terzo piano del palazzo di via Cavour, i collaboratori

più stretti accanto, il pastore tedesco Rocky che scodinzola ma deve uscire per la passeggiata e la signora Agnese, la moglie, che prepara a ripetizione caffè provvidenziali. Sulla scrivania c'è la carta della città con il percorso segnato in rosso, in tv arrivano le immagini girate dagli elicotteri in volo sul corteo, sul monitor le agenzie di stampa con le ultime notizie, sul mobile la radio della polizia accesa. Finisce alle otto di sera, era cominciata dodici ore prima. Con i telefoni che all'inizio squillavano per ogni minima tensione, alla fine trasmettevano solo complimenti. Il primo, poco dopo le cinque, è Beppe Pisanu, il ministro dell'Interno che alla vigilia temeva devastazioni. Serra si schermisce; dice che sta ancora incrociando le dita, che a Goteborg gli scontri sono cominciati alla fine, men-

nando a casa. Poi Luciano Violante, e il capo della Polizia, Gianni De Gennaro. Poi il presidente della Regione e il sindaco. E il questore Giuseppe De Donno, quello che ha messo perfettamente in pratica la strategia vincente di Serra: «Giuseppe, quando finisce tutto, stanotte, vieni in prefettura e porta anche tua moglie che brindiamo».

Poi, siccome è un servitore dello Stato, Serra rilascia una dichiarazione secca, appunto, da servitore dello Stato: «A corteo concluso voglio sottolineare che l'artefice principale della riuscita di questa manifestazione è il ministro dell'interno Giuseppe Pisanu, che ha gestito in modo straordinario questo evento e che ci è stato in ogni momento vicino, così come il capo

della polizia Gianni De Gennaro. Artefici di questo successo sono poi il questore, i comandanti provinciali di carabinieri e guardia di finanza e tutte le forze dell'ordine

Dopo dodici ore di ansia, telefonata con il leader Cobas Bernocchi

che hanno dimostrato grande professionalità». Il ministro ricambia la gentilezza: «Il merito va attribuito a tutti coloro che si sono impegnati per la riuscita della manifestazione: partecipanti, forze dell'ordine, amministratori e autorità». Serra legge l'agenzia e si rilassa ancora di più. Con i suoi si lascia andare: «Domani posso pure andare in pensione». Poi ci ripensa: «No, prima c'è la partita del 14 novembre, dovremo vigilare anche lì, la pensione aspetterà». E' calcio, Coppa Uefa, una squadra israeliana, l'Hapoel di Tel Aviv, contro gli inglesi del Leeds. Per motivi di sicurezza hanno scartato Israele e scelto Firenze. Mancano cinque giorni, giusto il tempo di salutare Bernocchi e compagni. E ringraziare quel formidabile servizio d'ordine di Fiom e Cgil che ieri ha permesso ai reparti celere di lasciare persino